



ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO
CREMISAN — BETLEMME
ISRAELE

Carissimi Confratelli,
un'altra splendida figura di confratello coadiutore ha concluso
la sua giornata terrena presso di noi, per far ritorno alla Casa del Padre. Si tratta del

Coad. SECONDO BACIS

di 84 anni di età e 54 di professione.

Era una di quelle simpatiche figure, che non dovrebbero mai mancare nelle case di D. Bosco. Nella sua vita ha saputo tradurre in pratica, in maniera esemplare, il motto salesiano: "Lavoro e Temperanza".

Il Sig. Bacis era nato a Treviglio (Bg), il 20 marzo 1906, da una famiglia profondamente cristiana, ma di poche risorse economiche. Il papà era casellante nelle Ferrovie dello Stato e le sue entrate erano piuttosto modeste, per cui tutti i membri della numerosa famiglia dovevano industriarsi, secondo le loro possibilità, per portare in casa un contributo per il mantenimento. Così anche Secondo dovette abituarsi presto al lavoro. In un primo tempo cercò di garantirsi un posto adattandosi a svolgere vari mestieri: muratore, lattoniere, elettricista, meccanico, ecc. La sua intelligente versatilità e soprattutto la sua costanza gli permisero di acquisire una rilevante competenza nelle varie professioni, finché, dopo il servizio militare, riuscì ad entrare in una fabbrica di Milano, la Brown-Boveri, dove gli sembrava di aver finalmente trovato un lavoro sicuro e con buone prospettive. Ma nel 1930, in un momento di crisi economica, si trovò licenziato e cominciò a pensare seriamente ad un definitivo orientamento da dare alla sua vita. Si consultò con un sacerdote e nel settembre del 1931 entrò nel nostro aspirantato di Ivrea, dove trovò non solo lavoro in abbondanza, ma soprattutto quel clima e quell'impegno spirituale che egli cercava.

Nel 1934 fu inviato a Cremisan per il noviziato, che per una piccola scappatella, dovuta alla sua disinvolta spontaneità, si vide prolungare per altri tre mesi. Così fece la sua prima professione il 9.2.1936.

Durante il noviziato, mentre studiava e si formava alla spiritualità salesiana, si esercitò pure nell'arte culinaria, che sarebbe divenuta la professione principale, svolta, poi, per tutta la sua vita.

Dopo la professione si fermò a Cremisan per altri 4 anni, sempre come responsabile della cucina. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, dovette seguire gli altri confratelli italiani nella nostra Casa di Betlemme, trasformata, per tutto il periodo bellico, in campo di concentramento N. 10. Qui il Sig. Bacis ebbe l'opportunità di studiare l'arabo e di seguire una sua profonda inclinazione, quella della lettura, a cui si era dedicato, con relativa intensità, anche prima di entrare in Congregazione. Le sue preferenze andavano per la Sacra Scrittura, che accostava con intelligente senso critico, facendosi aiutare da qualche sacerdote, tra i più preparati. Dedicava pure una parte del tempo a letture agiografiche. La sua felice memoria gli ha permesso di rifarsi per lunghi anni a questa cultura religiosa, che, d'altronde, ha sempre cercato di accrescere durante la sua esistenza, fino negli ultimi giorni.

Dopo un nuovo triennio passato a Cremisan (1943-1946) come cuoco, fu trasferito a Haifa (1946-1948); poi al Cairo (1948-1950) come provveditore, e infine a Porto Said (1950-1955) ancora come cuoco.

Nel 1955 fu mandato a Tehran, dove trascorse 25 anni di lavoro intenso, sovrintendendo alla cucina e dedicandosi ai vari lavori di manutenzione che una grande casa come quella necessitava in continuità: riparazioni di finestre, rubinetti, impianti elettrici, banchi, sedie, motori, ascensori, automobili ecc. Il Sig. Bacis era pronto ad ogni intervento ed era disponibile a tutte le ore, soprattutto nei casi imprevedibili, in cui ci si veniva a trovare in stato di emergenza. Benedetti questi coadiutori "factotum"! Come sono preziosi quando ci si trova in situazioni in cui non si può contare su un pronto intervento di tecnici esterni, perchè non esistono o perchè non sono disponibili quando se ne ha più urgente bisogno!

Nel 1980, per le note vicende dell'Iran, il nostro Bacis fu espulso da quello Stato, assieme ad altri confratelli. Dopo aver passato un periodo di riposo in Italia, il 18 gennaio 1981, ritornò a Cremona, dove continuò a prestare i suoi preziosi servizi, secondo la disponibilità delle sue forze, ormai seriamente provate.

E da buon salesiano morì sul lavoro!

Nel pomeriggio del mercoledì 22 agosto, festa di Maria Regina, dopo aver terminato i lavori di cucina, si sentì un forte dolore al petto. Cercò, come al suo solito, di non dar troppa importanza a questo malore e si avviò per recarsi in camera. Quando stava per salire le scale che portano in casa, perse l'equilibrio e si accasciò sui primi gradini. Fu soccorso immediatamente, e si chiamò il medico, che diagnosticò trattarsi di un infarto. Venne subito trasferito all'ospedale S. Giuseppe di Gerusalemme, dove fu posto in camera di rianimazione. Verso le 20 riprese coscienza e appariva sereno e tranquillo. Nella sua delicatezza chiese scusa ai presenti del disturbo che aveva loro recato. Gli furono amministrati i Sacramenti e sembrava che il pericolo fosse ormai definitivamente superato. Verso le 21, invece, fu colto da una seconda crisi, che venne ancora superata con una pronta assistenza medica. Alle 8 del mattino del 23 agosto, un terzo attacco stroncò la sua robusta fibra e la sua bell'anima raggiunse la Patria Celeste.

I funerali riuscirono solenni per una numerosa partecipazione di religiosi, di amici e di persone di altre confessioni religiose, che avevano conosciuto e stimato il caro confratello.

La figura morale del Sig. Bacis risulta già sommariamente delineata nei brevi cenni biografici che abbiamo riportato, ma ci pare opportuno far risaltare alcuni tratti caratteristici della sua personalità a nostra edificazione e per tramandarne il ricordo in forma meno inadeguata.

— Chiunque accostava il Sig. Bacis rimaneva subito simpaticamente colpito dal suo carattere gioviale, sereno, sempre pronto alla facezia e allo scherzo. Tale suo atteggiamento non era frutto di superficialità temperamentale, bensì espressione di un animo buono, semplice, cordiale, che sapeva esprimere in quella tonalità, squisitamente salesiana, il suo modo di amare i confratelli e di creare attorno a sé un clima di famiglia.

Anche quando gli succedeva di perdere un po' la calma, tornava ben presto al suo tratto gioviale e al suo umorismo faceto, ma stava a disagio se qualcuno fosse rimasto contristato. Una volta confidava al sottoscritto la sua amarezza perché gli sembrava che un confratello, offeso da una sua battuta scherzosa, non gli rivolgesse più il saluto e non si diede pace finché i rapporti fraterni non rientrarono nella normalità.

— Il caro Bacis era un uomo di profonda vita interiore. Godeva quando sentiva parlare di cose spirituali e ben volentieri partecipava alla conversazione, portando il contributo della sua ricca cultura ascetica e agiografica. Aveva anche una buona conoscenza delle opere di S. Francesco di Sales e di Don Bosco: aveva assimilato profondamente lo spirito salesiano e tra le sue letture dava la preferenza a quelle di salesianità.

— Tutti i confratelli quando parlavano del Sig. Bacis, oltre che la sua giovialità e cordialità, sottolineavano unanimemente il suo spirito di lavoro. Era davvero infaticabile e aveva il gusto del lavoro: era fedele al suo dovere quotidiano e sempre disponibile a rendere servizio. Il riposo per lui consisteva normalmente nel cambiare attività. Nessuna fatica lo spaventava. Lavorava, però, con spirito di fede, senza attendersi riconoscimenti ed applausi dagli uomini, anche se di fatto i segni di riconoscenza da parte dei confratelli non gli sono mancati. In realtà, il Sig. Bacis si faceva ben volere da tutti perché si dava premura

di procurare al più presto ad ogni confratello quello che gli occorreva, e, per quanto riguardava la cucina, provvedeva con diligenza perchè ognuno avesse ciò che era richiesto dalle sue esigenze di salute.

Era felice quando vedeva i confratelli contenti: la gioia degli altri era la sua gioia!

— Praticava la povertà con la convinzione e il fervore che regnavano alle origini della nostra Congregazione. Non domandava mai nulla, se non ciò che era strettamente necessario per la comunità, o per il suo lavoro.

— Era di una temperanza edificante nel mangiare, nel bere e nell'uso di tutte le cose. Era distaccato da tutto. Alla sua morte non si trovò quasi nulla in camera sua. Sapeva soffrire senza lamentarsi, al punto che era difficile, anche in questi ultimi tempi, rendersi conto quando stesse poco bene.

— Il segreto di una vita religiosa così esemplarmente evangelica e di tale profondità spirituale va ricercata nell'intima amicizia col Signore e con la Vergine SS.ma, che il confratello ha sempre coltivato con amorosa fedeltà durante tutta la sua esistenza.

Dall'Eucaristia e dalla devozione alla Madonna sgorgava quella forza soave che animava tutti i suoi impegni quotidiani e si esprimeva nella gioia profonda del suo cuore e in un costante ottimismo anche nelle situazioni più difficili.

Queste mete spirituali sono state raggiunte sia con un costante impegno di asceti che egli ha saputo coltivare lungo tutta la sua vita per raffinare il suo temperamento, e sia con un umile e sincero confronto con gli esempi di don Bosco e di quei santi, le cui vite l'avevano maggiormente edificato.

Il Signore gli concesse una bella e serena vecchiaia, che lo rese utile non solo per quello che faceva, ma soprattutto per quello che egli era.

Negli ultimi anni attendeva, fino a desiderarlo, l'incontro col Signore.

Il Sig. Bacis è stato per noi e per tutta l'Ispettorìa un grande e prezioso dono. Nella luce della fede anche noi ripetiamo con S. Agostino: "O Signore, non ti domandiamo perchè ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo di avercelo donato!"

Mentre raccomando alle vostre preghiere questo nostro confratello, vi chiedo un ricordo anche per questa casa di formazione e per la Terra Santa, ancora duramente provata.

Cremisan, 8 Dicembre, 1990.

per la Comunità di Cremisan
Sac. Renato Càutero
Direttore